



La rivoluzione culturale del sessantotto : interpretazioni, miti, modelli, frontiere

Philippe Meirieu
Université LUMIERE-Lyon 2

INTRODUZIONE: MAGGIO 68, un impegno personale



« Le Mouvement du 22 Mars a été l'étincelle qui a mis le feu aux barils de poudre. Mais il existait, en fait, un malaise réel. » Il faut distinguer trois plans hiérarchiques dans ce malaise : « — L'incertitude des étudiants devant l'insécurité de l'emploi et le manque de débouchés au sortir des Facultés. » — L'incertitude devant une société à moteur à vapeur qui ne permet pas à l'homme d'être libre et responsable. » — L'anxiété d'être intégré dans une société où les cadres sont les alliés d'un système qui écrase l'homme.

- ✓ Un' « autorizzazione » : la scoperta che la ribellione contro la mia famiglia, la sua ideologia e i suoi modi di vita si collocava all'interno di un movimento più ampio ... Fu l'occasione per liberarsi da una visione psicologica della « crisi dell'adolescenza », per uscire dalla solitudine e impegnarsi in un movimento più grande ...
- ✓ Un « vissuto » : quello di un periodo intenso di riflessione e discussioni e di lavori collettivi ...

Nous refusons d'être « sages »

Nous refusons d'être « sages ». La révolte étudiante sera vite terminée. La réouverture des facultés, la libération des prisonniers, le départ des forces de police est obtenu. Chacun est satisfait et il est à retourner tranquillement à ses préoccupations quotidiennes. Que les étudiants s'avisent de demander autre chose et on leur fera vite comprendre que la sympathie de l'opinion publique a des limites.

« Il faut être sage, maintenant », dit-on à un enfant qui vient de faire une colère. C'est ce que le Gouvernement, mais aussi l'ensemble de la société, s'apprête à dire aux étudiants. Or, précisément, nous ne voulons plus être sages. Pourquoi ? Parce que nous refusons de retrouver aujourd'hui la même Ecole et la même Université, de préparer le même Avenir et d'accepter la même Société qu'auparavant, comme si rien ne s'était passé.



STRUTTURA

1. In pedagogia nel 1968 non è accaduto nulla!
2. Gli anni Sessanta : un' « esplosione della scolarizzazione » in tutta Europa senza cambiamenti significativi nelle pratiche pedagogiche.
3. 1968 : un « recupero del sociale »
4. 1968 : un' ambivalenza di fondo tra il primato dell'individuo e le esigenze del collettivo.

Conclusione: Il collettivo democratico da costruire : la rivoluzione culturale è ancora da fare.

1. In pedagogia, nel 1968 non è accaduto nulla!

La « rivoluzione copernicana» in pedagogia (Claparède) inizia, in Europa, nei primi anni del XX secolo con il movimento dell'Educazione nuova. Il movimento si costituirà ufficialmente nel Congresso di Calais del 1921.

IGUE INTERNATIONALE POUR L'ÉDUCATION NOUVELLE

FONDÉE AU CONGRÈS DE CALAIS LE 6 AOÛT 1921, ET RATTACHÉE AU BUREAU INTERNATIONAL DES ÉCOLES NOUVELLES, CRÉÉ À GENÈVE EN 1899

I. — PRINCIPES DE RALLIEMENT

1. — Le but essentiel de toute éducation est de préparer l'enfant à vouloir et à réaliser dans sa vie la suprématie de l'esprit; elle doit donc, quel que soit par ailleurs le point de vue auquel se place l'éducateur, viser à conserver et à accroître chez l'enfant l'énergie spirituelle.

2. — Elle doit respecter l'individualité de l'enfant. Cette individualité ne peut se développer que par une discipline conduisant à la libération des puissances spirituelles qui sont en lui.

3. — Les études et, d'une façon générale, l'apprentissage de la vie, doivent donner libre cours aux intérêts innés de l'enfant, c'est-à-dire ceux qui s'éveillent spontanément chez lui et qui trouvent leur expression dans les activités variées d'ordre manuel, intellectuel, esthétique, social et autres.

4. — Chaque âge a son caractère propre. Il faut donc que la discipline personnelle et la discipline collective soient organisées par les enfants eux-mêmes avec la collaboration des maîtres; elles doivent tendre à renforcer le sentiment des responsabilités individuelles et sociales.

5. — La compétition égoïste doit disparaître de l'éducation et être remplacée par la coopération qui enseigne à l'enfant à mettre son individualité au service de la collectivité.

6. — La coéducation réclamée par la Ligue, — coéducation qui signifie à la fois instruction et éducation en commun, — exclut le traitement identique imposé aux deux sexes, mais implique une collaboration qui permette à chaque sexe d'exercer librement sur l'autre une influence salutaire.

7. — L'éducation nouvelle prépare, chez l'enfant, non seulement le futur citoyen capable de remplir ses devoirs envers ses proches, sa nation, et l'humanité dans son ensemble, mais aussi l'être humain conscient de sa dignité d'homme.

II. — BUTS DE LA LIGUE

1. — D'une façon générale la Ligue s'efforce d'introduire à l'école son idéal et les méthodes conformes à ses principes.

2. — Elle cherche à réaliser une coopération plus étroite : d'une part, entre les éducateurs des différents degrés de l'enseignement, d'autre part entre parents et éducateurs.

3. — Elle se propose d'établir, par des congrès organisés tous les deux ans, et par les revues qu'elle publie, un lien entre les éducateurs de tous les pays qui adhèrent à ses principes et visent des buts identiques aux siens.

4. — Il n'y a pas de cotisation. L'abonnement à la revue « Pour l'Ère Nouvelle » implique l'adhésion à la Ligue. Il suppose donc l'adhésion à ses principes de ralliement, tout au moins à titre d'orientation générale.

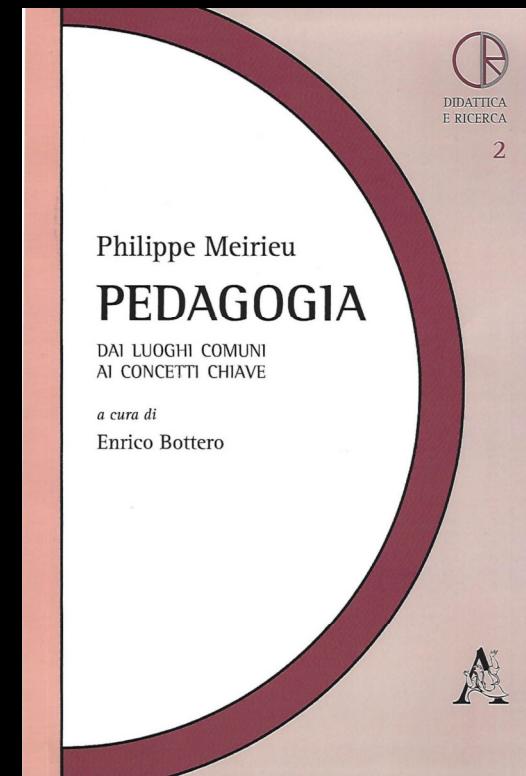
Ceux de nos abonnés qui désirent n'être pas comptés parmi les membres de la Ligue sont priés simplement d'en aviser la rédaction.

La Lega internazionale dell'Educazione Nuova riesce a mettere insieme John Dewey, A.S. Neill, Jean Piaget, Maria Montessori, Adolphe Ferrière, Béatrice Ensor, Célestin Freinet, Elisabeth Rotten, Edouard Claparède, Roger Cousinet, Robert Dottrens Frantisek Bakulé, Paul Geheeb, Pierre Bové, Ovide Decroly, etc.



« Questo Congresso fu il risultato del movimento pacifista che aveva fatto seguito alla prima Guerra Mondiale. Ci si era convinti che, per garantire al mondo un futuro di pace, la cosa più efficace sarebbe stata quella di sviluppare nelle giovani generazioni, con un'educazione adatta, il rispetto della persona umana. In questo modo avrebbero potuto svilupparsi sentimenti di solidarietà e di fraternità umana che sono agli antipodi della guerra e della violenza » Henri Wallon

Contro « la scuola tradizionale » l’Educazione nuova sviluppa un insieme di « luoghi comuni » che garantiscono la convergenza tra correnti diverse, a volte anche opposte tra loro :



« Scuola attiva »

Rispetto dello sviluppo naturale del ragazzo
Libertà
Individualizzazione
Scoperta
Spontaneità
Cooperazione

« Scuola seduta »

Imposizione di forme e di contenuti
Autorità
Normalizzazione
Trasmissione
Obbligo
Concorrenza

Il credo dell'Educazione nuova è in generale lo stesso che riemergerà nel maggio '68 a proposito delle questioni educative :

Commissione « Noi siamo in cammino », Sorbona, Parigi, giugno 1968 :

« *Noi rifiutiamo una scuola che fabbrica individui invece di insegnare loro a pensare. Noi rifiutiamo una scuola che preferisce il rispetto dell'autorità al rispetto degli allievi. Noi rifiutiamo una scuola che ci prepara alla competizione invece che alla solidarietà. Noi rifiutiamo una scuola che ci rinchiude nei programmi invece di aprirci al mondo. Noi rifiutiamo una scuola che ci seleziona, ci classifica, ci valuta continuamente invece di aiutarci a cambiare il mondo.* »



Dal 1921 e fino al 1968 questo *credo* raggruppa movimenti ideologicamente molto diversi :

Valori da promuovere in <i>tutta la scuola</i> riformandola profondamente	Valori da realizzare subito in <i>scuole ideali</i>
Sostenitori della « Scuola unica »	Sostenitori delle « scuole nuove private »
La comunità di ragazzi per preparare l'uguaglianza sociale e una società senza classi	La comunità di ragazzi per favorire la formazione di futuri capi
Militanti libertari, socialisti e comunisti	Militanti liberali - Edmond Demolins – (allievo di Le Play)
L'individualizzazione per permettere ad ogni soggetto di superarsi e aprirsi all'alterità in se stesso e nella relazione con gli altri	L'individualizzazione per « rispettare » le « identità profonde » e il « destino di ogni persona
Sostenitori di una «pedagogia del progetto »	Sostenitori dell' « insegnamento programmato»
Formare i soggetti alla libertà per permettere loro di giungere a ciò che li libera e li unisce	Formare i soggetti alla libertà per permettere loro di imporsi in un mondo dominato dalla concorrenza
Sostenitori di una « pedagogia	Sostenitori di una « pedagogia

Questi contrasti saranno oggetto di discussione tra i militanti dell'Educazione nuova, ma resteranno sullo sfondo ... perché prevale la necessità di costruire un fronte unito contro « la scuola tradizionale ».



Ancor oggi paghiamo il
prezzo di queste
confusioni ideologiche



2. Gli anni Sessanta : un' « esplosione della scolarizzazione » in tutta Europa senza cambiamenti sostanziali nelle pratiche pedagogiche

1958-1968 - Francia, Germania, Regno Unito, Italia, Spagna :

- ✓ 140% di aumento degli iscritti al secondo ciclo dell'insegnamento secondario
- ✓ 180% di aumento degli studenti
- ✓ Gli insegnanti delle scuole superiori vengono triplicati (con ampio reclutamento tra i giovani)

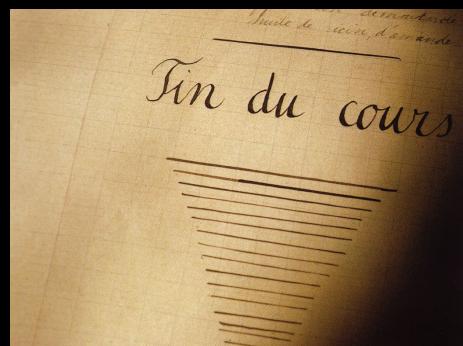


- Un grande cambiamento a livello di numeri senza sostanziali cambiamenti nell'organizzazione della scuola.
- Una forte resistenza a qualunque cambiamento nelle pratiche pedagogiche. Ogni evoluzione viene percepita come contraria alla tradizione.
- Contenuti e metodi ideati per una scuola classista vengono imposti a tutti.

MAG
GIO
68

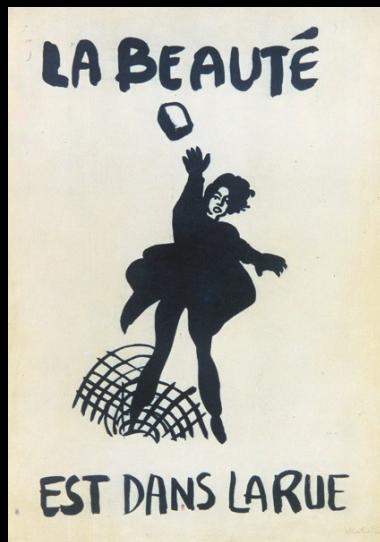
Il sistema scolastico e universitario « esplode » per effetto di molti fattori:

- ✓ Problemi pratici e di numeri (aule piene, saturazione degli insegnamenti, personale oberato di lavoro ...).
- ✓ Problemi legati all'impossibilità di mettere in atto con personale adeguato e in modo efficace metodi già utilizzati per piccoli numeri di allievi (trasmissione di tipo sacrale).
- ✓ Problemi legati all'ansia nei confronti del futuro e a un orientamento che non era stato definito con chiarezza.
- ✓ Problemi legati allo scarto tra le pratiche pedagogiche della scuola e le pratiche sociali di allievi e studenti.
- ✓ Problemi legati allo scarto tra le pratiche istituzionali e pedagogiche ereditate dal XIX secolo, da una parte, e le pratiche culturali dei giovani.



3. 1968 : un « recupero » del sociale

- ✓ Un'evoluzione dei costumi, già in atto nelle arti, in particolare in letteratura e nelle scienze umane, che viene « inquadrata rigidamente» da vincoli sociali insopportabili ...



- 1933: Jean Vigot, *Zero in condotta*
- 1945 : Sartre, *L'existentialisme est un humanisme*
- 1946 : Boris Vian, *J'irai cracher sur vos tombes*
- 1947 : Albert Camus, *La Peste* ; Italo Calvino, *Il Sentiero dei nidi di ragno*
- 1949 : Simone de Beauvoir, *Le deuxième sexe*
- 1950 : Pablo Neruda, *Canto general*
- 1951 : William Faulkner, *Requiem per una monaca*
- 1961 : Georges Bataille, *Les larmes d'Eros*
- 1964 : Pierre Bourdieu et J.-C. Passeron, *Les Héritiers*
- 1966 : Michel Foucault, *Les mots et les choses* ; Dino Buzzati, *K*
- 1967 : Desmond Morris, *La scimmia nuda*; Raoul Vaneigem, Guy Debord, etc.

- ✓ Il 1968 è il sintomo di un movimento che investe ormai da molti anni il mondo occidentale :
 - ✓ ***Lo sfaldamento delle società olistiche*** : le persone non pensano più di essere parti di un insieme e di aderire, per principio, alle sue finalità e ai suoi modi di funzionamento ; è la fine del modello ologrammatico in cui ogni parte è considerata identica al tutto.
 - ✓ ***la fine delle teocrazie***: la verità non si impone più agli uomini in nome di una trascendenza religiosa o politica (con l'illusione, a volte, che la « rivoluzione culturale cinese » possa essere considerato un modello alternativo alle teocrazie tradizionali realizzando la «spontaneità creatrice delle masse»).
 - ✓ ***l'émergere dell' « l'individualismo sociale »*** : « Noi siamo diventati metafisicamente democratici » (Marcel Gauchet) e rivendichiamo lo *status* di « soggetti » liberi di scegliere il nostro destino.

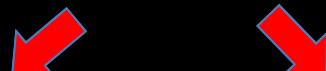


Questo famoso slogan esprime prima di tutto la rivendicazione di una libertà individuale che rifiuta di lasciarsi dettare i comportamenti da qualsiasi forma di trascendenza.

4. 1968 : un'ambivalenza di fondo tra primato dell'individuo ed esigenze della collettività

Gli avvenimenti del 68 sono stretti in una tensione tra :

- La rivendicazione del primato del soggetto nella sua libertà fondamentale ... con il pericolo di uno slittamento permanente:
 - ✓ dall'individuo ...
 - ✓ all'individualismo
 - ✓ Dall'ideologia libertaria
 - ✓ al liberalismo e al liberismo



- L'esigenza di collocarsi all'interno di un collettivo che può :
 - ✓ far esplodere le restrizioni imposte alle libertà individuali ...
 - ✓ permettere ai soggetti di liberarsi dalla competizione e dalla concorrenza che caratterizzano il vecchio mondo ...
 - ✓ Offrire la possibilità di mettere fine alla violenza del mondo elaborando un « bene comune ».

Questa tensione è in gran parte occultata perché gli avvenimenti del 1968 promuovono il « *gruppo fusionale* » che dà la sensazione di coniugare *l'espressione individuale* e *la necessità di collocarsi all'interno di un collettivo*.



Il gruppo fusionale è :

- ✓ « L'esplosione istituente » dionisiaca.
- ✓ La priorità al « vissuto concreto e attuale ».
- ✓ La liberazione immediata e simultanea di tutte le energie libidinali.
- ✓ « Il delirio come attività rivoluzionaria radicale » (Lapassade).
- ✓ Il gruppo come campo mitico di riconciliazione, « il più grande denominatore comune dei fantasmi individuali », « immagine di un'onnipotenza narcisistica collettiva » (Anzieu).
- ✓ Il gruppo come « feticizzazione dell'unità » (Kaès).
- ✓ La relazione come verità.

Quando « gli avvenimenti » del 1968 si concludono, i gruppi fusionali spariscono e i consensi ...

- ✓ O vengono sublimati nel lirismo ...

Cfr. «l'insurrezione della vita»

- ✓ O esplodono lasciando emergere il contrasto tra :

I libertari - liberali legati
all'uguaglianza delle opportunità
(e alle virtù della concorrenza)

I democratici legati
all'uguaglianza dei diritti (e al servizio pubblico)

In questo modo rinascono, nell'educazione, tutte le tensioni che erano emerse con l'Educazione nuova, in particolare quella tra « Scuola unica » e « scuole ideali ».



Conclusion : La collettività democratica da costruire. La rivoluzione democratica è ancora da fare.

- ✓ Noi siamo « metafisicamente democratici »... ma non ancora politicamente democratici : la « macchina» del bene comune a partire dagli interessi individuali è ancora tutta da inventare.
- ✓ Oggi viviamo in una società del « tutto pieno » che crede di soddisfare il desiderio grazie al consumo ...
 - Il desiderio è sempre orientato verso ciò che non può essere afferrato o consumato ...
 - Il desiderio non può essere appagato dal possesso, può essere coltivato solo grazie alla condivisione della cultura ...
 - Formare consumatori o cittadini ? Consumare ciò che può essere usato fino ad esaurirlo o condividere l'inesauribile?
- ✓ Gli avvenimenti del 1968 hanno fatto emergere la questione del desiderio, sta a noi raccoglierla per metterla al centro della nostra riflessione sulla società di domani.



Grazie della vostra attenzione ..